



Rassegna stampa

Venerdì 9 luglio 2021

A cura dell' [Ufficio comunicazione Gesco](#)

LE TENSIONI Manfredi e Maresca in una foto recente

# «Welfare, fasce deboli dimenticate la crisi finirà soltanto con il lavoro»

## L'INTERVISTA

Valerio Iuliano

«Vogliamo dare una risposta alla fascia di nostra rappresentanza che ha pagato di più durante la pandemia». Il segretario regionale della Uil Giovanni Sgambati illustra una delle motivazioni del convegno "Welfare, Mezzogiorno e Mediterraneo-il futuro dell'Italia e dell'Europa", che si svolgerà oggi al Teatro Tasso di Sorrento. L'iniziativa vedrà la partecipazione della ministra per il Sud Mara Carfagna e del leader nazionale della Uil Pierpaolo Bombardie-

ri, oltre che del segretario generale della Uilp Carmelo Barbagallo. **Dopo un anno e mezzo dall'inizio della pandemia è tempo di tracciare un primo bilancio sul welfare.** «In Campania l'anno scorso siamo riusciti a dare una risposta immediata nel piano economico

**SGAMBATI (UIL)  
OGGI A SORRENTO  
CON I VERTICI  
DEL SINDACATO  
PER DISCUTERE  
DEI NODI DEL SUD**



LA STRATEGIA Giovanni Sgambati, segretario regionale della Uil

della Regione, perché una larga parte delle risorse è stata distribuita alle pensioni minime, anche se nella fretta alcuni sono rimasti esclusi. Ma rimangono due questioni fondamentali. **Quali sono?** «Prima di tutto dobbiamo batterci per avere una risposta in particolare per le realtà non autosufficienti. È una questione che in Campania e nel Mezzogiorno pesa ancora di più, perché c'è un basso reddito pro capite che si aggiunge al peso di dover assistere tante persone in difficoltà. Dovremmo insistere sul fatto - e di questo il ministro Carfagna è consapevole - che

L'intervista  
«Sud, ai giovani  
innovazione  
e competenze»

Padoan: alla fuga di cervelli  
si risponde solo creando  
più occasioni di sviluppo

**Nando Santonastaso**

«Il Sud non ha bisogno  
soltanto di  
investimenti, ma soprattutto  
di giovani con maggiori

competenze». Lo dice l'ex  
ministro Pier Carlo Padoan,  
presidente del gruppo  
Unicredit, che sarà oggi a  
Napoli.

*A pag. 11*



## Lo sviluppo

Intervista Pier Carlo Padoan

# «Sud, non solo innovazione per i giovani più competenze»

► L'ex ministro dell'Economia oggi a Napoli: la ripresa dipenderà molto dal piano vaccini ► «Alla fuga dei cervelli si deve rispondere creando qui le nuove occasioni di rilancio»

**Nando Santonastaso**

Presidente Padoan, perché  
UniCredit ha deciso di avviare  
questa esperienza di  
formazione e crescita di  
competenze al polo di San  
Giovanni a Teduccio?

«A Napoli si sta realizzando  
qualcosa di importante in Italia  
sul fronte dell'innovazione -  
risponde Pier Carlo Padoan,  
presidente del gruppo  
Unicredit, economista di fama  
internazionale e due volte  
ministro dell'Economia - ,  
UniCredit è attenta allo sviluppo  
dei territori in cui opera e,

avendo profonde radici in Italia  
e una significativa presenza in  
questa città e nel Sud con oltre  
450 filiali, vuole  
essere un attore  
della ripartenza di  
questa importante  
area del Paese.  
Nascerà in città un  
nuovo TecnoHub  
dove saranno  
concentrate le  
attività digitali di  
ricerca, sviluppo e  
open innovation di  
Unicredit per  
valorizzare il  
potenziale delle

start up mettendole  
in relazione con il  
tessuto  
imprenditoriale  
locale, grazie anche  
alla collaborazione



che avvieremo con l'Università Federico II. Il progetto prevede inoltre uno specifico piano di assunzioni con ricadute occupazionali anche per le altre regioni del Sud».

**Vuol dire che il binomio giovani-territorio è ancora vincente anche al Sud?**

«Il Mezzogiorno vive ormai da anni una drammatica migrazione intellettuale dei giovani che rischia di creare un impoverimento del tessuto locale. La strada per invertire questo trend è creare nuove occasioni di sviluppo e valorizzare quanto di buono c'è già, come l'ecosistema che si è creato attorno al campus universitario. Quando ero ministro, nel 2016, come governo agevolammo l'insediamento della Apple da cui tutto è nato. Non è un caso che da allora Napoli sia al terzo posto in Italia per numero di start-up».

**In quello che è per definizione il luogo simbolo a Napoli e al Sud dell'incontro di saperi avanzati si possono anche ipotizzare nuovi sistemi formativi, adeguati ai cambiamenti di questo tempo?**

«È proprio questa la forza di ciò che sta avvenendo a San Giovanni a Teduccio. Si parla molto della digitalizzazione che offre un immenso potenziale per aumentare la produttività delle imprese, ma è fondamentale creare competenze adeguate ad affrontare un mondo che cambierà. Napoli, con il suo polo tecnologico, si pone all'avanguardia su questo fronte e per questo UniCredit ha deciso di investire nella città e nei suoi giovani».

**Si respira aria di ripresa nel Paese, le previsioni relative al rimbalzo del Pil 2021 sono tutte molto positive. Effetto Pnrr o c'è anche altro?**

«La risposta dell'Europa alla crisi è stata importante e il Pnrr, stimolando maggiori investimenti pubblici, soprattutto nella transizione ecologica, porrà le basi per rendere anche sostenibile la crescita del Paese. Al momento

stiamo assistendo soprattutto ad un rimbalzo dopo le perdite di attività economica legate all'impatto della pandemia. Serve però una crescita forte e duratura e ciò dipenderà non solo dalle misure economiche, ma anche da quelle sociali e sanitarie. La ripresa, che auspico diventerà ancora più forte grazie al contributo dei consumi interni, dipenderà anche dall'avanzamento del piano vaccinale e rifletterà la ripartenza dei settori che hanno sofferto maggiormente, mentre per quello manifatturiero e delle costruzioni la fase di espansione è già iniziata e la produzione ha già recuperato i livelli pre-pandemia».

**Restiamo al Sud: è la capacità di spendere e spendere bene i soldi in arrivo che deve fare alla fine la differenza?**

«Senz'altro, ma questo è vero non solo al Sud. Indubbiamente il Mezzogiorno presenta difficoltà maggiori legate anche ad una fragilità della Pubblica Amministrazione, ma la capacità di spendere bene i soldi in arrivo è una sfida che riguarda tutti. È proprio questa la grande opportunità che abbiamo davanti se sapremo avviare una stagione di riforme legate al Pnrr, rendendo più efficace ed efficiente l'azione amministrativa».

**Il ministro dell'Economia, Franco, dice già che il Pnrr non potrà comunque bastare a risolvere i problemi del Mezzogiorno. Lei cosa, in concreto, spera di vedere realizzato nel Sud a fine 2026?**

«Nel Pnrr sono previsti importanti interventi infrastrutturali per il Sud. Sarà indubbiamente strategica l'Alta velocità per passeggeri e merci. Si favorirebbe il processo di convergenza aiutando il Sud a cogliere occasioni di sviluppo. Se si riuscisse a concretizzare questo piano, favorendo anche le connessioni tra i porti con la rete ferroviaria nazionale, il Mezzogiorno potrà acquisire una nuova centralità nel Mediterraneo attirando i traffici merci internazionali e diventando una piattaforma per lo smistamento in tutta Europa».

**Dipenderà anche dalle Pmi che sono il cuore del sistema industriale ma anche il lato più debole, specie sull'innovazione al Sud: una grande banca come quella che lei presiede può dare una mano per evitare che lo sviluppo sia senza occupazione?**

«Il nostro investimento va proprio nella direzione di sostenere l'occupazione puntando sull'innovazione. In generale le banche giocano un ruolo rilevante, sono in Italia la fonte primaria di finanziamento alle imprese e saranno uno dei canali fondamentali di trasmissione per allocare le risorse del Pnrr nell'economia reale, promuovere la crescita anche dimensionale delle imprese e, quindi, l'occupazione. Le banche sono parte della soluzione e il nostro impegno per il Sud è testimoniato anche dai numeri: UniCredit ha erogato in un anno difficile come il 2020 circa 4,4 miliardi di euro a imprese e famiglie, con una crescita solo verso le imprese dell'80% legata anche alle garanzie di Stato sui finanziamenti. Nei primi mesi del 2021 siamo già a più di 1 miliardo erogato, con una crescita di oltre il 20% rispetto allo scorso anno».

**La stagione degli incentivi alle imprese va bloccata, adeguata o rilanciata, specie al Sud?**

«Veniamo da un periodo complicato, conta creare lavoro e ridare fiducia al Paese e gli incentivi alle imprese e all'occupazione possono essere utili in questa fase. Auspico un positivo sviluppo su temi quali la fiscalità di vantaggio al Sud per consolidare la ripresa in questi territori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PNRR È UN'OCCASIONE PER LE INFRASTRUTTURE STRATEGICHE: L'ALTA VELOCITÀ PER PASSEGGERI E MERCI MA ANCHE LA CONNESSIONE TRA PORTI E FERROVIE

FISCALITÀ DI VANTAGGIO PER CREARE LAVORO E RIDARE FIDUCIA: GLI INCENTIVI ALLE IMPRESE POSSONO ESSERE UTILI ANCORA IN QUESTA FASE



# Il carcere degli orrori Detenuti da punire, spunta un album con la black-list

► Un collage di foto in mano agli agenti per attuare la rappresaglia dopo le rivolte  
► Arrestato per errore di identificazione La rabbia: «Mi hanno rovinato la vita»

L'INCHIESTA

Mary Liguori

**SANTA MARIA CAPUA VETERE** Pestaggi mirati, regolamenti di conti tra agenti e detenuti. Nella baraonda del massacro massivo c'è stato spazio anche per questo. Con gli agenti «offesi» dai detenuti nei giorni o nelle settimane precedenti a indicare, con tanto di foto, ai picchiatori arrivati da Secondigliano, i carcerati che dovevano buscarle più forte. Parlano di un blocco di foto, le vittime del massacro del reparto Nilo, immagini raffiguranti detenuti fastidiosi poi indicati per subire le peggiori violenze. È uno dei nuovi spaccati che emergono dalla lettura delle migliaia di pagine agli atti d'inchiesta per i fatti avvenuti a Santa Maria Capua Vetere il 6 aprile del 2020. Ne parlano tre detenuti quando, in primissima battuta, con i segni delle percosse ancora evidenti sulla faccia, le ossa rotte e qualche dente mancante, denunciano i propri aguzzini aprendo lo spaccato di un'inchiesta che, due settimane fa, ha avuto una eco mediatica di proporzioni internazionali. Dopo le indicazioni degli agenti «di casa», sarebbero partite raffiche di manganellate «mirate» in direzione dei carcerati presenti nella lista nera. «Avevano la mia foto», racconta un detenuto agli inquirenti. «Prima di iniziare a massacrarli ho visto che leggevano qualcosa da alcuni fogli, credo avessero delle foto», conferma una seconda vittima «stavo antipatico a uno di quegli agenti, per questo mi ha fatto picchiare così forte», aggiunge un altro. E anche la «deportazione» in isolamento sarebbe avvenuta non a caso, ma in ba-

se a precisi criteri punitivi derivanti, forse, anche dalle rivolte dei giorni precedenti.

## LO SCONTRO TRA GLI AGENTI

Ma non tutti gli agenti ebbero un ruolo attivo. Lo dicono gli stessi detenuti. «Quando arrivammo al Danubio, gli agenti del reparto ci videro pieni di sangue, zoppicanti e videro il povero Lamine Hakimi, quasi svenuto, poi morto proprio in isolamento. Quelli con i manganelli continuavano a percuoterci e gli agenti del Danubio intervennero in nostra difesa. "Cosa state facendo? Fermatevi!" Ma quelli di Secondigliano risposero "fatevi i c... vostri"». Emerge poi il ruolo passivo di alcuni indagati. «Un ispettore fumava il sigaro e guardava come ci riempivano di mazzate. Un altro disse "per colpa vostra stasera torno a casa alle 9". Uno diceva, ironicamente, di smetterla». Alla luce delle ultime testimonianze, il numero degli indagati sembra destinato ad aumentare. Mentre i pm hanno fatto ricorso per ottenere l'accusa di morte a seguito dei pestaggi per Hakimi che, per il gip, si è suicidato.

## LO SCAMBIO DI PERSONA

Ma nel calderone è finito anche chi, quel giorno, all'Uccella, non c'era affatto, ma ha passato ai domiciliari gli ultimi dieci giorni. È l'assistente capo Giuliano Zullo, scagionato dallo stesso gip che ne aveva ordinato l'arresto. Vittima

di un clamoroso scambio di persona, Zullo era a riposo il 5 a il 6 aprile: l'uomo del video è un altro agente, ora identificato. Sono riusciti a dimostrarlo i suoi avvocati, Giuseppe Stellato e Ernesto De Angelis. Dopo la scarcerazione, lo sfogo di Zullo al *Mattino*. «Mi hanno trattato come un mostro, arrestato nel giorno della cerimonia per mio figlio che sta per diventare sacerdote e mi hanno anche dato lo sfratto da casa. Nel tritacarne da innocente e dopo che se ne sono resi conto, durante il mio interrogatorio, allargando l'immagine che ritrae l'uomo che pensavano fossi io, non mi hanno chiesto neanche scusa. Mi ha salvato un grosso porro che ho sul volto». Pelato come Zullo, il vero poliziotto violento ha le sopracciglia nere, mentre l'agente vittima dello scambio di persona le ha bionde. «Due anni fa sono stato operato al cuore e non lavoro più nei reparti, ma all'ufficio colloqui. Ho sequestrato telefoni nascosti nel prosciutto, droga nella pasta, ma non credo che i detenuti abbiano voluto vendicarsi. Sei carcerati lo hanno «riconosciuto», generando il drammatico errore. E Zullo è ancora sospeso. «Ma non ci voglio tornare al lavoro. Sono stato isolato, dai sin-

dacati che parlano ai giornali neanche una chiamata. Solo uno di loro mi ha contattato. E il Dap non ha ancora ritirato la sospensione». Zullo tornò al lavoro il martedì seguente i pestaggi. «I colleghi dicevano tra loro che il giorno prima quelli di Secondigliano avevano esagerato. Ma adesso pagheranno solo gli agenti di Santa Maria, perché coloro che hanno commesso quelle azioni avevano il casco», conclude.



eso:39%

# Scuola, i docenti tutti vaccinati ma gli studenti si fermano al 10%

Adesione massiccia dei professori alla campagna di immunizzazione, mentre aderiscono con doppia dose solo 50mila su mezzo milione nella fascia 12-19 anni. Flop prima dose alla Mostra d'Oltremare: appena 221 su 4283

di Bianca De Fazio e Antonio Di Costanzo » alle pagine 2-3

## Scuola e vaccini, la fuga dei ragazzi seconda dose solo per il 10 per cento

Mentre l'adesione degli insegnanti è quasi totale, stenta ancora a decollare la campagna di immunizzazione per la fascia d'età che va dai 12 ai 19 anni. Le associazioni: "Ma non si discrimini tra chi l'ha fatto e chi no"

di Bianca De Fazio

Tutto il personale della scuola, in Campania, ha aderito alla campagna vaccinale. Tutti i docenti hanno fatto almeno una dose di vaccino, quasi sempre AstraZeneca. Poi il caos comunicativo sul prodotto, le incertezze sull'età giusta per farsi somministrare AstraZeneca, hanno indotto molti a rifiutare la seconda dose. Così in Campania il 100% del personale scolastico si è recato in un centro vaccinale la prima volta, ma per la seconda la percentuale è ferma al 90% (90,5 ad essere precisi). Dati che stabiliscono il record della Campania rispetto a tutte le altre regioni (solo il Friuli ha fatto altrettanto bene sulle prime dosi, ma per i richiami è fermo all'85). Dunque l'invito del commissario Figliuolo, che ha chiesto di vaccinare subito il mondo della scuola per garantire la ripartenza in presenza, riguarda, qui da noi, praticamente solo gli studenti. La popolazione campana compresa tra i 12 anni e i 19 (per i minori di 12 anni la campagna vaccinale non è stata autorizzata dagli organismi sanitari nazionali ed europei) può essere considerata al riparo della malattia, avendo ricevuto la doppia dose, solo per meno del 10% del totale, il 9,9 nel dettaglio. Meno di 50 mila ragazzi a fronte del mezzo milione di cam-

pani compreso in quella fascia d'età. Vero è che la percentuale è destinata a crescere in questi giorni, essendo adesso in corso i richiami (la campagna vaccinale per i ragazzi e dunque per gli alunni delle scuole è infatti partita più tardi di quella per gli insegnanti). I giovani, comunque, in poco meno di un quarto dei casi non si sono fatti ripetere l'invito e negli hub predisposti dalle Asl ci sono andati: la percentuale delle prime dosi nella fascia d'età compresa tra 12 e 19 anni è pari al 23,9%. Dati ufficiali. Comunicati dalla Regione al ministero della Salute e pubblicati nel Report Vaccini della Presidenza del Consiglio e del Commissariato Straordinario per il Covid. Anche se quelli che filtrano dall'Unità di crisi della Campania sono un po' più ottimistici e arrivano al 40% di aderenti alla campagna vaccinale nella fascia d'età che comprende gli studenti. Una discrepanza forse spiegabile con il fatto che il numero di quanti hanno aderito - magari prenotandosi per la prima dose - non è uguale al numero di quanti poi si sono recati davvero, concretamente, a farsi somministrare il vaccino.

A Napoli circa 30 mila giovanissimi hanno risposto all'appello, spesso approfittando degli Open day riservati ai ragazzi. E se il governatore De Luca insiste sulla necessità che

in vista del nuovo anno scolastico siano tutti vaccinati, ieri il ministro Patrizio Bianchi, intervenendo a Bologna a Repubblica delle Idee, ha detto che «la battaglia che conduco per tornare in presenza a settembre passa anche per i problemi sanitari valutati dai Cts e per i livelli di copertura vaccinale». «Allo stato attuale non c'è nessuna ipotesi di obbligo di vaccino per il personale della scuola - ha specificato - Non abbiamo in mente di farlo, però c'è un fortissimo appello alla solidarietà collettiva. Facciamo oggi un appello perché tutti si possano vaccinare proprio nel senso di una solidarietà collettiva». Ma senza usare il vaccino come arma di ricatto, è la posizione dell'Associazione Scuole aperte e della Rete nazionale Scuola in Presenza. «Denunciamo l'assurda discriminazione che qualche amministratore locale sta pensando di fare tra ragazzi vaccinati e non - affermano - bisogna piuttosto raggiungere e vaccinare i soggetti veramente a rischio: una corretta comunicazione dovrebbe convincerli a proteggersi da un virus che può diventare fatale.

Si ricorda che nei principali Paesi europei si è deciso di non raccomandare la vaccinazione in fascia 12-18 anni, mentre in Campania la si vuole considerare addirittura una condizione necessaria per la frequenza scolastica, perpetrando un doppio dolo, scientifico e giuridico/etico».

